

Commenti



IN LIBRERIA

Raffaele Mattioli oltre la banca propone un ritratto inedito, costruito attraverso un filo rosso che collega i tanti ricordi degli amici a lui più cari, dei suoi fami-

gliari, delle persone che lo hanno incontrato lungo il proprio cammino, dei grandi letterati e personaggi tra cui Bacchelli, Enrico Cuccia, Guido Carli, Mario Soldati, Arpino, Sergio Solmi...



Piazza della Scala. Mattioli in una foto di Antonello Gerbi nella terrazza Comit di Piazza della Scala (1932)

Mattioli, banchiere umanista e multiforme che resta un esempio di etica civile

Il libro

Antonio Patuelli

Nonostante sia superato da due anni il cinquantenario della morte di Raffaele Mattioli, continuano gli studi sulla figura del grande banchiere umanista in cui, come disse Giovanni Spadolini, la religione civile «del Risorgimento viveva con accenti e con *animus* ispirati alla grande lezione di Manzoni». Per Giovanni Malagodi, che ne fu il principale collaboratore, Mattioli «era multiforme, metteva nella sua attività di banchiere e in quella di promotore di cultura lo stesso impegno», poiché la cultura era un suo esercizio severo, fondamento necessario per ogni vera leadership. Infatti Mattioli era instancabile, prendeva una sola settimana di ferie a Ferragosto, nella sua fattoria a Nozzole, in Toscana, dove il filosofo e storico Benedetto Croce, suo grande ispiratore e amico, gli faceva visita e lo riteneva uomo

ELENA GRAZIOLI
NE RICOSTRUISCE
IL PROFILO
RICORDANDO ANCHE
L'AMICIZIA
CON GOBETTI,
CROCE, BACCHELLI

coltissimo. Mattioli diceva «di aver letto molti libri, ma il fatto è che li aveva letti davvero», certificava, infatti, Benedetto Croce. Ora Elena Grazioli, in *Raffaele Mattioli oltre la banca* (Luni editrice) ricostruisce il profilo del grande banchiere umanista, anche con importanti testimonianze di contemporanei di Mattioli. Per quasi mezzo secolo, dal 1925 al 1972, Raffaele Mattioli fu ai vertici della Banca Commerciale Italiana dove, anche in decenni terribili, riuscì ad essere indipendente dalla politica, evitandone interferenze, vedendo la banca come impresa ed istituzione autonoma, basata sulla «buona finanza», sulla stabilizzazione monetaria, sull'equità fiscale, sull'impegno per il progresso. Mettevano soggezione la fama di indiscutibile competenza economica e bancaria, la profonda cultura e soprattutto l'onestà di Mattioli, il suo rispetto per la corretta amministrazione, l'impegno costante per i principi di libertà e di responsabilità in nome di una superiore etica civile. Il quotidiano francese «Le Monde» riconobbe in Mattioli l'erede spirituale dei grandi banchieri italiani del Rinascimento, che erano anche letterati, e lo paragonò a Lorenzo de' Medici, il «Magnifico». L'intransigenza morale era insita in Mattioli fin da giovane, quando era amico di Piero Gobetti, al punto di frequentarne la casa a Torino, dove maturò la comune passione per l'editoria: per Mattioli l'attenzione prevalente fu per i testi classici. Non a caso il più grande amico di Mattioli forse fu Riccardo Bacchelli, grande scrittore, passato alla storia soprattutto come autore de *Il Mulino del Po*, noto pure al grande pubblico perché divenuto anche un film diretto da Alberto Lattuada e poi sceneggiato a puntate della Rai negli anni Sessanta. Diverse pagine de *Il Mulino del Po* erano frutto degli stimoli intellettuali delle lunghe conversazioni fra Mattioli e Bacchelli. Durante la dittatura e gli anni più duri della guerra, Mattioli fornì anche copertura e aiuti preziosi a molti che sarebbero poi divenuti promotori e artefici della Liberazione dell'Italia e poi protagonisti dei primi decenni della Repubblica. Infatti Mattioli valorizzò le grandi doti culturali e l'impegno di lavoro di uomini come Malagodi, che a venticinque anni divenne il suo più diretto collaboratore, di Ugo La Malfa, quand'era già sorvegliato per le sue idee di libertà, che divenne anche capo del prestigioso Ufficio studi della Banca Commerciale. Non dimenticò Giuseppe Saragat che era anch'egli un bancario molto promettente della Commerciale, poi espatriato in Austria e infine in Francia, e più noto come Presidente della Repubblica negli anni Sessanta. Quando entrarono in vigore le leggi razziali, Mattioli fece espatriare e dette incarichi bancari in Sud America ad Antonello Gerbi e a Giovanni Malagodi che vi rappresentò anche gli interessi economici della Santa Sede. Insomma, Raffaele Mattioli è sempre un alto esempio di ampi orizzonti di impegno economico, culturale e civile per la libertà e la prosperità.

Presidente Associazione Bancaria Italiana

© RIPRODUZIONE RISERVATA